



45a Assemblea Generale della CRPM

19-20 ottobre 2017, Helsinki (Helsinki-Uusimaa, Finlandia)

Le Regioni Periferiche Marittime di seguito elencate si sono riunite a Helsinki (Helsinki-Uusimaa, Finlandia) il 19-20 ottobre 2017 nell'ambito della 45a Assemblea Generale della CRPM:

ABERDEEN CITY (UK), ABERDEENSHIRE (UK), AÇORES (PT), ANDALUCÍA (ES), ATTIKI (GR), AUST AGDER (NO), BORNHOLM (DK), BREMEN (DE), BRETAGNE (FR), CALABRIA (IT), CALARASI (RO), CANARIAS (ES), CANTABRIA (ES), CATALUNYA (ES), CORNWALL (UK), CORSE (FR), DYTIKI ELLADA (GR), EMILIA ROMAGNA (IT), EPIRUS (GR), ESTONIA (EE), FLEVOLAND (NL), GALICIA (ES), GÄVLEBORG (SE), GENERALITAT VALENCIANA (ES), GOTLAND (SE), HALLAND (SE), HELSINKI-UUSIMAA (FI), HORDALAND (NO), IONIA NISIA (GR), KENTRIKI MAKEDONIA (GR), KRITI (GR), KYMENLAAKSO (FI), MECKLENBURG-VORPOMMERN (DE), MIDTJYLLAND (DK), MOLISE (IT), MØRE OG ROMSDAL (NO), MURCIA (ES), NAVARRA (ES), NOORD-NEDERLAND (NL), NOORD-HOLLAND (NL), NORDJYLLAND (DK), NORRBOTTEN (SE), NORTHERN & WESTERN REGIONAL ASSEMBLY (IE), NOUVELLE AQUITAINE (FR), OCCITANIE (FR), ORKNEY (UK), OSTROBOTHNIA (FI), OULU (FI), PÄIJÄT-HÄME (FI), PAÍS VASCO/EUSKADI (ES), PAYS DE LA LOIRE (FR), PELOPONNISOS (GR), PODLASKIE (PL), POLYNÉSIE FRANÇAISE (FR), PROVENCE-ALPES-CÔTE D'AZUR (FR), ROGALAND (NO), SATAKUNTA* (FI), SKÅNE (SE), SOGN OG FJORDANE (NO), SOUTH KARELIA* (FI), SOUTH-WEST FINLAND (FI), STOCKHOLM (SE), SYDDANMARK (NL), TELEMAR (NO), TOSCANA (IT), TULCEA (RO), VÄSTERBOTTEN (SE), VÄSTRA GÖTALAND (SE), VEST-AGDER (NO), VESTFOLD (NO), VOREIO AIGAIO (GR), WALES (UK), ZUID-HOLLAND (NL).

(*) OSSERVATORE

Le Regioni presenti all'Assemblea Generale ringraziano calorosamente Ossi Savolainen, *Regional Mayor* della Regione Helsinki-Uusimaa per l'ospitalità e l'accoglienza riservate.

Vasco Cordeiro, Presidente della CRPM e Presidente del Governo delle Azzorre ringrazia le Autorità regionali presenti e i rappresentanti delle Istituzioni europee e degli Stati membri che hanno partecipato ai lavori della Conferenza, in particolare Kimmo Tiilikainen, Ministro per la casa, l'energia e l'ambiente della Finlandia, Marko Mihkelson, Presidente della Commissione Affari esteri del Parlamento estone, Merja Kyllönen e Isabelle Thomas, Membri del Parlamento europeo e Markku Markkula, Primo Vicepresidente del Comitato delle Regioni.

Il 2017 e il 2018 sono anni decisivi per il futuro dell'UE. L'Assemblea generale ha confermato la partecipazione attiva della CRPM e delle proprie regioni membro ai dibattiti sul progetto europeo e sul bilancio e sulle politiche che lo attueranno. Il ruolo della coesione territoriale, la risposta alle problematiche marittime, climatiche e di solidarietà sono le principali priorità.

Per quanto riguarda il futuro dell'Europa, la CRPM:

- 1. Plaudefa** alla riflessione sul Futuro dell'Europa, sottolinea il proprio pieno sostegno all'Unione Europea e agli ideali e ai valori che essa rappresenta e il proprio impegno a difendere l'integrità dell'UE ed evitare la frammentazione all'interno del continente europeo, in un momento in cui è più che mai necessaria una forte cooperazione per affrontare le sfide che ci aspettano, "uniti nella diversità".
- 2. Espone** una visione chiara del futuro nella quale le regioni sono al centro dell'Europa, a riprova del ruolo fondamentale che svolgono nel dare una legittimità democratica all'UE e nel trovare le soluzioni alle sfide attuali e future dell'UE, soprattutto oggi in un mondo in cui la democrazia, i diritti umani e lo stato di diritto sono minacciati dalla recrudescenza di tendenze estremiste.
- 3. Chiede** che la coesione territoriale, sociale ed economica e che gli obiettivi di sviluppo sostenibile vengano riconosciuti come un pilastro fondamentale di qualsiasi futuro scenario per l'Europa, con l'obiettivo di dare soluzione alle crescenti ineguaglianze e disparità territoriali e liberare il potenziale delle Regioni quali vettori di una crescita economica duratura promuovendo l'innovazione e l'investimento per stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro e l'attività economica; Le Regioni sono attori fondamentali per una democrazia, una giustizia sociale e una coesione più forti.
- 4. Esprime la propria preoccupazione** per l'assenza di una dimensione territoriale e di una politica di coesione nel Libro bianco della Commissione europea.
- 5. Prende nota della forte promozione di una** nuova Strategia europea – Europa 2030 – per fornire un quadro strategico per affrontare le sfide e cogliere le opportunità che si presenteranno all'Europa nei prossimi dieci anni.
- 6. Sottolinea** che la cooperazione e il partenariato sono la linfa dell'UE e che le Regioni sono attori chiave e organizzatori delle azioni di cooperazione. **Sottolinea** inoltre il ruolo della Commissione europea nella promozione della coerenza, del coordinamento e della cooperazione regionale, interregionale e transnazionale, anche attraverso le macroregioni, e **chiede** che la cooperazione regionale venga fortemente sostenuta nel futuro bilancio dell'UE.
- 7. Sottolinea** il ruolo essenziale svolto dalle regioni nella promozione dei valori europei nei paesi del vicinato e attraverso le iniziative di sviluppo internazionali, e **sottolinea** il contributo fondamentale delle Autorità Regionali e Locali, attraverso le istanze politiche e la cooperazione regionale, alla stabilità politica.
- 8. Sottolinea** le posizioni iniziali sulla Brexit elencate (i) nella Dichiarazione di Cardiff, che verrà sottoscritta in occasione di una conferenza di alto livello sulla Brexit, il 16 novembre 2017, nel Galles, (ii) della dichiarazione della Commissione Mare del Nord di fronte al [comitato "Brexit" della Camera dei Comuni del Regno Unito](#) a dicembre 2016 e del documento (ii) della

Commissione Arco Atlantico adottato a Helsinki. In particolare, la CRPM attira l'attenzione sull'(i) impatto territoriale della Brexit sulle regioni e sulla necessità di darvi una risposta a livello dell'UE, e sull'(ii) importanza di conservare una cooperazione regionale forte dopo la Brexit.

Sul bilancio dell'UE, la CRPM:

9. **Ricorda** che il bilancio europeo è al servizio di un progetto e non è la risultante di negoziati tra gli Stati.
10. **Chiede** che sia dotato di adeguate risorse finanziarie per attuare le politiche e i programmi dell'UE, in particolare quelli che interessano direttamente i territori, soprattutto quelli che soffrono di svantaggi territoriali specifici.
11. **Deplora** a questo proposito che la relazione Monti e il documento di riflessione della Commissione sulle finanze dell'UE non prevedano una visione chiara del capitolo entrate e **chiede** quindi un'accelerazione dei lavori destinati a rafforzare le risorse proprie del bilancio.
12. **Prende nota** del ritardo accumulato nella presentazione delle prospettive finanziarie per il periodo post 2020 e dubita dell'avvio effettivo dei programmi nel 2021.
13. **Ritiene** che le conseguenze prevedibili della Brexit sul bilancio dell'UE non debbano ostacolare un adeguamento coerente delle grandi politiche europea e in particolare della politica di coesione.
14. **Chiede** che il futuro del bilancio della politica di coesione non venga sacrificato durante i prossimi negoziati, e **invita** la Commissione a prendere in considerazione l'impatto della Brexit sull'ammissibilità delle regioni per la politica di coesione per il periodo post 2020.
15. **Propone** che gli orientamenti finanziari della Commissione vengano completati da una valutazione ex-ante del loro impatto sulle emissioni di gas a effetto serra per raggiungere l'obiettivo "zero emissioni" dell'UE nel 2050.
16. **Invita** l'UE a dotarsi di una capacità trasversale ambiziosa di finanziamento dell'economia marittima, in sintonia con le strategie di sviluppo delle regioni, e a riflettere sulla realtà dell'economia marittima. La CRPM **plaudeficava** all'importanza del ruolo riconosciuto alle problematiche marittime nelle priorità delle strategie di specializzazione nazionale e regionali, nonché nella programmazione del FESR nei territori.
17. **Chiede** il mantenimento del FEAMP per finanziare l'attuazione della Politica comune per la pesca, e della Politica marittima integrata. **Chiede inoltre** una maggiore flessibilità nei criteri di ammissibilità alle misure finanziate e nelle procedure di utilizzo di questo fondo.
18. **Sottolinea** che le sovvenzioni e il finanziamento del FEIS hanno dei meccanismi di finanziamenti molto diversi e non possono essere sostituiti tra loro. Le sovvenzioni sono assolutamente necessarie in futuro. Per garantire un migliore contributo del rafforzato Piano Juncker allo sviluppo regionale, **invita** la Commissione a definire i tipi di progetti che, per le loro caratteristiche e i territori nei quali troveranno attuazione, dovranno poter continuare ad essere sovvenzionati.
19. **Chiede** inoltre alla Commissione di rendere accessibile il FEIS ai progetti di dimensioni ridotte (sotto i 25 milioni di €) e a raggruppamenti di progetti come le piattaforme territoriali a cui le Regioni potrebbero partecipare. In tal modo, il fondo FEIS potrebbe supportare maggiormente i progetti marittimi nei settori emergenti, come le energie marine e le biotecnologie blu, nei settori tradizionali e in quelli in corso di trasformazione; anche gli investimenti nel trasporto marittimo (porti e navi) ne trarrebbero beneficio.

20. **Considera** che la revisione delle politiche settoriali, come Horizon 2020, il Meccanismo per collegare l'Europa (MCE), e la Politica Agricola Comune (PAC), non deve perseguire l'unico obiettivo di ottimizzazione del bilancio o di un utilizzo accelerato degli stanziamenti, bensì deve tendere in primo luogo al rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale nell'UE.
21. **Plaude** alla volontà della Commissione di migliorare il rapporto tra la politica di coesione e le politiche "settoriali", come trasporto e ricerca/innovazione, a condizione che i principi del partenariato regionale e della gestione condivisa non vengano rimessi in discussione.
22. **Appoggia** il rafforzamento delle risorse destinate alle politiche a favore dei giovani e **attira l'attenzione** sull'esperienza acquisita dalle autorità regionali nei programmi di internazionalizzazione dell'istruzione.
23. **Chiede** la creazione di incentivi per permettere un'attuazione più rapida dei progetti macroregionali. In effetti, senza un bilancio proprio, le dinamiche delle strategie macroregionali e di bacino marittimo potrebbero subire una battuta d'arresto venendone limitata l'operatività.

Per una politica di coesione rinnovata e al passo coi tempi per il dopo 2020, la CRPM:

24. **Ricorda** che la Politica di Coesione è una politica di investimento a lungo termine, indispensabile sia a livello europeo che regionale, e si oppone alla sua nazionalizzazione. Questa politica deve quindi comprendere tutte le regioni europee.
25. **Ritiene** che la politica di coesione dovrebbe far parte di una strategia europea globale a lungo termine per la crescita e l'occupazione. I suoi settori d'intervento dovrebbero sostenere direttamente questa strategia.
26. **Chiede** che la politica di coesione venga riformata rispettandone i principi fondamentali essendo una politica d'investimento in gestione condivisa.
27. **Constata** la rapida evoluzione nei settori delle tecnologie digitali, automazione, Internet degli oggetti e intelligenza artificiale. Gli effetti di queste evoluzioni si faranno sentire in modo diverso sulle regioni centrali, periferiche, urbane e rurali. **Invita quindi** la Commissione a tenerne conto **subito** nella fase di elaborazione della futura politica di coesione e della futura strategia industriale europee.
28. **Chiede** di stimolare l'economia fondata sull'innovazione nelle regioni, come la specializzazione intelligente. La specializzazione intelligente porta un evidente valore aggiunto regionale, europeo e mondiale e ha un ruolo di primo piano nella trasformazione delle economie. La dimensione transnazionale e interregionale della specializzazione intelligente dovrebbe essere sostenuta dal finanziamento dell'UE.
29. **Sollecita** la Commissione europea a rafforzare la dimensione territoriale della politica di coesione citata nell'articolo 174 del TFUE, e a riservare una maggiore attenzione alle regioni insulari e, conformemente alla legislazione 2017-2020 e ai trattati di adesione della Svezia e della Finlandia, alle regioni settentrionali con bassa densità demografica. In applicazione dell'articolo 349 del TFUE, anche le sfide cui sono confrontate le regioni ultraperiferiche dovrebbero essere oggetto di una priorità specifica, per attuare concretamente un approccio territorializzato della politica di coesione.
30. Più in generale, **seguirà** con attenzione la problematica degli indicatori sul tema della politica di coesione al di là del criterio del PIL.

31. **Ricorda** l'importanza del capitolo "cooperazione territoriale" e la necessità di rafforzare i programmi di cooperazione territoriale dotandoli di risorse sufficienti per il periodo post 2020.
32. **Continuerà** le proprie azioni di sensibilizzazione a favore di una politica di coesione rafforzata per il periodo post 2020 partendo dal [documento politico](#) della CRPM di giugno.
33. **Terrà conto** delle conclusioni del 7° rapporto sulla coesione, e **preparerà** delle proposte cui la Commissione potrà ispirarsi nella redazione delle sue proposte che dovrebbero essere rese pubbliche verso la metà del 2018.

Per fare dei Mari e degli Oceani i protagonisti del futuro dell'UE, la CRPM:

34. **Chiede** all'UE di cogliere l'eccezionale opportunità di sviluppo sostenibile che rappresentano i Mari e gli Oceani e di farne il perno del suo progetto per il futuro.
35. **Plaude** alla dichiarazione ministeriale sulle politiche marittime adottata il 20 aprile 2017, sotto la presidenza maltese dell'UE.
36. **Plaude** alle iniziative prese dalla Commissione europea sulla governance internazionale degli oceani e alla crescente presa in considerazione delle problematiche marittime al livello internazionale. A tale proposito le conclusioni della conferenza politica *Our Oceans 2017* sono particolarmente incoraggianti.
37. **Sottolinea** a questo proposito l'importanza di associare le Regioni marittime e costiere, e quelle ultraperiferiche compresi i paesi e territori d'oltremare, per avvicinare la governance internazionale degli oceani ai territori dell'Unione europea.
38. **Plaude** inoltre al suo partenariato con l'Unione per il Mediterraneo per lo sviluppo dell'economia blu.
39. **Invita** l'UE a rafforzare il ruolo della Politica Marittima Integrata, che deve diventare una problematica trasversale, affidata a un Vicepresidente della Commissione europea, a una commissione specifica del Parlamento europeo e a un'entità specifica del Consiglio.
40. **È consapevole** del fatto che l'impatto della Brexit sarà particolarmente forte sulle politiche e sulle comunità marittime europee, in particolare sul settore della pesca. La CRPM **chiede** quindi all'Unione europea di proteggere i propri interessi e di evitare la comparsa di qualsiasi forma di dumping sociale e fiscale o di deregulation alle proprie frontiere.
41. **Chiede** all'Unione europea di rafforzare il partenariato con le Regioni nella definizione e attuazione delle politiche marittime.
42. **Ricorda** che le Regioni costiere, insulari e ultraperiferiche dell'Unione, spesso a stretto contatto con il loro vicinato esterno, dovrebbero svolgere un ruolo centrale nella governance marittima, nella promozione di una pesca sostenibile, nella lotta alla pesca illegale e nello sviluppo delle loro comunità attraverso iniziative in altri comparti economici come il turismo e la cultura.
43. **Chiede**, in tale ottica, all'UE di coinvolgere più direttamente le Regioni nei processi decisionali e nella governance della Politica comune della pesca (PCP).
44. **Plaude** all'annuncio del Presidente Juncker di una nuova strategia industriale europea. La CRPM **chiede** all'UE di inserirvi una dimensione industriale marittima, nell'ottica del rapporto LeaderShip 2020. Questa dimensione deve prevedere obiettivi ambiziosi di sviluppo delle energie marine per fornire un'energia pulita e competitiva, rendere più autonomi i territori

insulari soggetti a svantaggi permanenti, diversificare i settori marittimi industriali tradizionali, e creare in Europa posti di lavoro nel settore dell'industria.

45. In materia d'istruzione e di formazione marittima, **chiede** all'UE di creare un quadro di riferimento europeo delle formazioni fino al Master, di anticipare e sostenere i bisogni in materia di formazione e mobilità, e infine di finanziare collaborazioni in tal senso, in particolare mediante gli inviti a presentare progetti Blue Careers del FEAMP, Erasmus + e Interreg.
46. **Chiede** all'UE di continuare l'attuazione delle Direttive quadro Strategia per l'ambiente marino e Pianificazione Spaziale Marittima riservando un'attenzione particolare alle interazioni terra-mare e alla coerenza tra questi processi e le strategie di sviluppo dei territori.
47. **Invita** la Commissione europea a considerare la possibilità di rendere ammissibile la Polinesia francese ai Fondi strutturali e a Horizon2020, ai vari dispositivi di investimento europei e alle iniziative europee, in particolare in materia di formazione marittima.
48. **Chiede** all'UE di agire per ottenere la copertura diretta dei danni ecologici provocati da incidenti marittimi, attraverso la modifica dei regolamenti internazionali CLC/FIPOL o della Direttiva Responsabilità Ambientale.
49. **Chiede di agire** contro i rifiuti marini, sia in termini di gestione che di prevenzione. L'impegno è necessario a tutti i livelli politici e in stretta collaborazione con gli organismi ambientali coinvolti.
50. **Chiede** inoltre all'UE di continuare a rafforzare le condizioni di accesso ai dati marini, in particolare a dotarsi di una strategia per lo sviluppo, l'utilizzo e la condivisione dei dati batimetrici.

Per migliorare la coerenza e l'impatto transnazionali delle politiche comunitarie, la CRPM:

51. **Sostiene** lo sviluppo delle strategie macroregionali o di bacino marittimo sul territorio europeo. Tali strategie permettono di plasmare l'Europa di domani adottando un approccio strategico di lungo periodo su una determinata area; rafforzano l'impressione di appropriazione delle politiche europee nelle parti interessate; permettono la conclusione di alleanze e partenariati in Europa generando risultati concreti nei territori considerati.
52. **Sottolinea** il ruolo chiave delle Regioni in queste strategie e in altre iniziative emergenti simili, come WestMED, Artico e Pirenei. La loro partecipazione è fondamentale sia nell'assetto di governo che nella fase di attuazione. Per garantire una reale governance multilivello, le Regioni non devono essere considerate come "uno dei tanti attori" ma come parte integrante dello sviluppo e dell'attuazione delle soluzioni di fronte alle sfide identificate.
53. **Insiste** sulla necessità di rafforzare l'azione dei programmi europei a favore di queste strategie, siano essi in gestione diretta o condivisa.
54. **Chiede** una cooperazione rafforzata tra gli attori regionali dei vari bacini marittimi e le macroregioni per rafforzare l'efficacia e gli eventuali benefici effetti dei finanziamenti europei. Le Regioni interessate da due macrostrategie devono entrare in contatto, coordinare il loro sviluppo regionale e cogliere le opportunità per ampliare maggiormente la cooperazione transnazionale tra attori delle due zone. La CRPM è **convinta** che tra le strategie macroregionali e di bacini marittimi e le iniziative emergenti possono nascere forti strategie.

55. Chiede alla Commissione europea di cogliere l'eccezionale opportunità rappresentata dai Paesi e territori d'Oltremare per la visibilità dell'Unione europea; **invita** a tale titolo la Commissione europea a definire delle strategie politiche marittime per questi bacini.

Per garantire che il cambiamento climatico rimanga tra le principali priorità dell'UE, la CRPM:

56. Sottolinea il proprio impegno per definire obiettivi ambiziosi nell'ambito dell'Azione per il clima all'orizzonte 2030, e **ribadisce** il contributo fondamentale delle autorità locali e regionali per concretizzare sul campo il cambiamento, allo scopo di ridurre le emissioni di gas a effetto serra (attenuazione del cambiamento climatico) e di adattarsi agli effetti del cambiamento climatico.

57. Accoglie con soddisfazione e sostiene la revisione della Strategia dell'UE sull'Adattamento al cambiamento climatico e delle proposte per il Pacchetto Energia pulita; **prende altresì nota** delle posizioni politiche concordate a Helsinki su queste due importanti iniziative politiche dell'UE;

58. Ricorda come le zone costiere, le isole e le regioni ultraperiferiche, e le rispettive autorità regionali siano in prima linea per quanto riguarda gli effetti del cambiamento climatico, e per i costi da sostenere relativi alle misure di prevenzione, di pulizia dopo inondazioni, siccità e altri gravi eventi climatici;

59. Constata come il cambiamento climatico acceleri l'aumento dell'attività economica nell'Artico, suscitando crescenti appetiti geopolitici mentre le calotte glaciali polari fondono. Nuovi itinerari per il trasporto, il rifornimento in materie prime, ambienti naturali fragili e politiche di sicurezza attuali fanno dell'Artico una priorità assoluta per l'Unione europea. La complessità della situazione geopolitica richiede strategie che permettano una cooperazione multilivello per garantire condizioni di vita sicure, stabili, sostenibili e di prosperità agli abitanti dell'Artico.

60. Ricorda la particolare vulnerabilità al cambiamento climatico degli "hot spots" riconosciuti dal GIEC, e chiede all'Unione europea, agli Stati e alle autorità regionali e locali di coordinare e unire i loro sforzi per elaborare e attuare strategie di attenuazione e di adattamento che preservino l'ambiente e le eccezionali condizioni di vita di queste zone.

61. Ribadisce l'enorme potenziale per la produzione di energia pulita e rinnovabile nelle regioni ultraperiferiche, periferiche e marittime d'Europa, e l'importanza di un'azione coordinata a livello dell'UE, in materia di finanziamenti, di sostegno alle Macroregioni e altre forme di cooperazione per liberare questo potenziale; Il successo della lotta al cambiamento climatico impone inoltre la presa in considerazione di tutti i settori di attività dell'uomo; l'agricoltura ha un grande potenziale di riduzione delle emissioni che produce, ma deve anche fare i conti con grandi esigenze di adattamento.

62. Sottolinea come, per rispettare questo programma, sia necessario seguire diversi approcci, tra cui investire in progetti di medie e piccole dimensioni, nei quali le Regioni possono fungere da perno per mobilitare l'azione sul campo.

63. Plaude all'attenzione dedicata al decentramento e alla democratizzazione nel programma di transizione energetica elaborato dalla Commissione europea.

64. Chiede che le politiche dell'UE in materia di adattamento e prevenzione riservino maggiore attenzione al livello regionale, che non viene sufficientemente considerato.

65. **Chiede** quindi alla Commissione di elaborare un quadro istituzionale e gli strumenti opportuni per permettere ai governi regionali di partecipare alla definizione e revisione delle strategie nazionali di attenuazione e adattamento, nonché l'inserimento delle regioni e autorità locali nella strategia quadro dell'Unione dell'energia.
66. **Sottolinea** come, per migliorare l'attuazione e l'impatto territoriale delle direttive dell'UE sull'efficienza energetica (2012/27/UE) e sulle prestazioni energetiche degli edifici (2010/31/UE) nell'ambito di una strategia di riqualificazione a lungo termine più efficace del parco edilizio dell'UE, sia fondamentale organizzare un sistema di governance a più livelli. In tal modo si potrà porre in essere un reale coordinamento tra le strategie nazionali e regionali, il che vuol dire migliori provvedimenti e programmi di investimento.

Per un migliore contributo della politica europea dei trasporti ad un'accessibilità sostenibile e alla coesione territoriale, la CRPM:

67. **Pur accettando** il principio secondo cui la rete TEN-T è un elemento fondamentale della politica globale dei trasporti europea, **esprime preoccupazione** per il fatto che il miglioramento dell'accessibilità dei territori rimanga una tematica di secondo piano nella politica europea dei trasporti, malgrado le disposizioni del Trattato e della Rete transeuropea dei Trasporti (TEN-T), che invece le affidano questo obiettivo. **Chiede** che le Regioni vengano maggiormente coinvolte nella definizione dei corridoi di trasporto prioritari.
68. **Ricorda** come, dal 2014, l'attuazione del Meccanismo per collegare l'Europa (MCE) confermi ed amplifichi questa tendenza, concentrando i finanziamenti su 9 corridoi terrestri, che sono fondamentali per la connettività globale. Le autorità regionali, che sanno perfettamente quali sono i loro bisogni in materia, dovrebbero essere maggiormente associate alla loro programmazione.
69. **Chiede** alla Commissione e al Parlamento di avviare rapidamente una valutazione obiettiva della ripartizione territoriale dei finanziamenti dell'MCE, e di prendere gli opportuni provvedimenti affinché i criteri degli inviti a presentare progetti nell'ambito dell'MCE tra oggi e il 2020 vengano rivisti per agevolarne l'accesso alle Regioni, in particolare quelle che soffrono di un deficit di mezzi di trasporto sostenibili (marittimo e ferrovia) come le Regioni periferiche, ultraperiferiche e le isole.
70. **Plaude** alle recenti aperture della Commissione e del coordinatore europeo ai fini di una migliore presa in considerazione delle isole, delle RUP, e dei porti di media grandezza (porti della rete globale della TEN-T) nella politica delle Autostrade del Mare, ma ne **esige** la realizzazione pratica nella versione aggiornata del *Detailed Implementation Plan* previsto per fine 2017.
71. **Ricorda** che lo sviluppo del trasporto marittimo a corto raggio (Short Sea Shipping) è una via da privilegiare da parte dell'UE per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di riflesso anche l'impatto dei trasporti intraeuropei sul riscaldamento climatico.
72. **Chiede** quindi alla Commissione europea di accelerare l'elaborazione di una soluzione di sostegno al trasporto marittimo che non generi distorsioni alla concorrenza, sulla falsa riga degli Ecobonus.
73. **Riconosce** tuttavia che anche il trasporto marittimo deve ridurre il proprio impatto ambientale, e incoraggia le Regioni membro ad autorizzare, nei loro territori, l'accesso agli impianti adeguati nei porti, come la disponibilità di Gas Naturale Liquefatto (LNG), o l'energia elettrica erogata direttamente dalla banchina. **Chiede** all'OMI e alle istituzioni competenti dell'Unione europea di elaborare ed attuare un pacchetto comune di regolamenti per l'utilizzo dell'energia elettrica

dalla banchina nell'attività crocieristica, come soluzione per ridurre le emissioni, e di incitare gli armatori a fare gli investimenti necessari per permettere alle loro imbarcazioni di collegarsi durante gli scali.

74. **Offre la propria disponibilità** per avviare, insieme alla Commissione e al Parlamento, un'azione preparatoria o un progetto pilota, che consenta di realizzare concretamente questi approcci a livello di un bacino marittimo o di parte di una fascia costiera.
75. **Prende nota** del progetto di revisione della Direttiva Eurovignette, pubblicato dalla Commissione il 31 maggio 2017, che prevede di privilegiare la tassazione dei mezzi pesanti in base alle distanze percorse, e **si adopererà** affinché le preoccupazioni delle periferie vengano prese in considerazione durante i negoziati.
76. **Continuerà a portare avanti** la propria campagna per l'accessibilità avviata nel 2014 e la **completerà** con le considerazioni sui collegamenti aerei e l'impatto ambientale, riservando un'attenzione particolare alle regioni insulari e ultraperiferiche.
77. **Considera** che le autorità regionali devono tenere conto della rapida evoluzione del settore dei trasporti e della logistica, incluse le tecnologie digitali e l'automazione, **plaudendo** alle iniziative prese dalla Commissione in questo campo ed **è convinta** che rendere i trasporti più intelligenti sia un ottimo modo per ridurre le emissioni e rendere i trasporti più sostenibili.
78. **Nota** che la Commissione pubblicherà, nel corso del 2018, una proposta di modifica del regolamento MCE per il periodo post 2020 e **preparerà** un contributo su questo argomento, a partire dalle posizioni politiche adottate dalla CRPM a marzo e giugno 2017.

Per permettere all'UE e ai paesi vicini di far fronte alle problematiche internazionali di sviluppo e di solidarietà, la CRPM:

79. **Riconosce** che le sfide relative alla sicurezza, alle migrazioni, alla disoccupazione e allo sviluppo in Europa e nel vicinato richiedono un'azione coordinata ed energica da parte dell'UE.
80. **Ritiene** che il problema migratorio debba essere affrontato sul lungo termine analizzando le cause profonde all'origine dei flussi migratori e delle relative dinamiche, grazie alla cooperazione con i paesi d'origine e di transito dei migranti e migliorando lo sviluppo socioeconomico di questi paesi, oltre a considerare le questioni sulla sicurezza.
81. **Rinnova la propria richiesta** agli Stati e all'UE di rispettare gli impegni esistenti in materia di migrazione e di aumentare l'impegno delle autorità regionali e locali nei dibattiti e nelle decisioni europee in materia di migrazioni, prevedendo le dovute risorse, e nell'ambito di una governance multilivello.
82. **Darà il proprio contributo** alla formulazione di proposte per riformare il Sistema comune di asilo europeo (CEAS), e più in generale, sull'evoluzione dell'Agenda europea sulla migrazione 2015, nonché sulla revisione nel 2018 del quadro finanziario pluriennale dell'UE post 2020.
83. **Promuove** lo sviluppo di cooperazioni effettive sulle questioni migratorie, sull'accoglienza e l'integrazione dei migranti, sullo sviluppo socioeconomico, e sulla prevenzione degli atti di violenza legati all'estremismo, al razzismo e alla xenofobia.
84. **Riafferma** la necessità di aumentare l'impegno delle autorità locali nella politica europea di vicinato (PEV), e l'importanza di associare la PEV alla promozione di iniziative o di strategie emergenti macroregionali e di bacino marittimo, sfruttando il valore aggiunto della

cooperazione decentrata e territoriale, e traendo ispirazione dai metodi e dai principi di partenariato della politica di coesione europea.

85. **Plaude** alla firma di un Memorandum of Understanding tra la CRPM e il BSEC (*Black Sea Economic Cooperation*) e alle prospettive che ne derivano di poter far partecipare le Regioni allo sviluppo territoriale attorno al Mar Nero.
86. **Invita** la Presidenza bulgara dell'UE del primo semestre 2018 a sostenere il principio di una strategia macroregionale per il Mar Nero.
87. **Plaude** al lancio, il 19 aprile 2017 a Malta, dell'iniziativa *West Med for the sustainable development of the Blue Economy in the western Mediterranean*, con la partecipazione dei paesi vicini.
88. **Ricorda** che la cooperazione decentrata è stata ampiamente riconosciuta dalla comunità internazionale come un efficace strumento di cooperazione internazionale per lo sviluppo, con l'obiettivo di rafforzare le capacità dei governi locali e regionali (GLR).
89. **Ritiene** che la cooperazione decentrata svolgerà un ruolo fondamentale per l'implementazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile e il raggiungimento dei suoi obiettivi globali (SDGs). Per essere efficace, un approccio territoriale per lo sviluppo sostenibile deve essere fondato su coerenza politica, approcci integrati multisettoriali, governance multilivello, responsabilizzazione e partenariati con una pluralità di stakeholder, e sul decentramento.
90. A tale proposito **plaude** alla dichiarazione *Nuovo consenso europeo in materia di sviluppo: il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro*, pubblicata l'8 giugno 2017, che riconosce come "Il conseguimento della maggior parte degli SDG dipende fortemente dal coinvolgimento attivo delle autorità locali e regionali".
91. **Chiede** alle istituzioni europee e agli Stati membri di riconoscere la cooperazione decentrata come una politica pubblica regionale in materia di cooperazione internazionale per lo sviluppo, e di definire una politica e un quadro finanziario adeguati, tra cui l'allineamento del bilancio dell'UE al Quadro finanziario pluriennale (QFP), per contribuire a liberarne il potenziale.
92. **Promuoverà e animerà il dibattito** sulle raccomandazioni dei due studi, "*Shaping a new generation of decentralised cooperation for enhanced accountability*" e "*Public-private partnerships for decentralised cooperation*", e sul manuale di formazione "*Delivery of public services with an integrated territorial approach in the Mediterranean*", coordinati dalla CRPM nell'ambito della rete PLATFORMA.

Adottata all'unanimità



**CPMR
CRPM**

La Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa (CRPM) riunisce circa 160 regioni appartenenti a 25 Stati membri dell'Unione europea e ad altri stati.

La CRPM rappresenta quasi 200 milioni di cittadini ed agisce a favore di uno sviluppo più armonioso del territorio europeo.

Opera sia come think tank ed effettua un'azione di lobbying per conto delle Regioni. Il suo principale obiettivo verte sulla coesione sociale, economica e territoriale, le politiche marittime e l'accessibilità.

www.cpmr.org

CONTATTO:

6, rue Saint-Martin, 35700 Rennes
Tel: + 33 (0)2 99 35 40 50

Rond-Point Schuman 14, 1040 Bruxelles
Tel: +32 (0)2 612 17 00

Email: Secretariat@crpm.org; Sito Web: www.cpmr.org

Rif.: CRPMDFR170003